

Sandro Morelli racconta gli straordinari 18 giorni dell'EUR

La Festa dietro le quinte

«Andammo a Reggio per dire: si farà a Roma...»



Sandro Morelli

«Non ci sentivamo pronti per la Festa, poi quest'anno...» - «Fatiche» e entusiasmi

Bella, bellissima, im- mensa, aperta, intensa, popolare e raffinata, «troppa», «troppo poca», la Festa del «primo Partito», del Partito «dell'alternativa», di un Partito «di governo», etc. etc. Le aggettivazioni e le caratterizzazioni si sono susseguite, accavallate, nel tentativo di definirne o spiegarne il grande e sorprendente successo.



Una panoramica della Festa

— Morelli: quando è nata, insomma, l'idea della festa nazionale a Roma? Da due, tre anni ci veniva sottoposta, dalla Direzione, questa ipotesi. Credo, davvero, per una particolare sollecitazione del compagno Enrico Berlinguer. Ma, per un motivo o per l'altro, non riuscimmo, negli anni scorsi, a crearne le condizioni.

— Quali le difficoltà? La scelta dell'area in cui svolgerla, innanzi tutto. Doveva essere, come si sa, grande, compatta, non troppo centrale né troppo decentrata. Un bel problema, insomma. E poi, forse, sotto sotto, non ci sentivamo così pronti.

— Peró?... Però capimmo subito che avremmo dovuto vincere non pochi pregiudizi e diverse diffidenze e preoccupazioni: d'altra parte da 12 anni la Festa non si faceva a Roma e debbo riconoscerne che, almeno all'inizio, era legittimo chiederli particolari garanzie.

— Dimmi qualcosa di più sull'organizzazione di questo lavoro. Deve essere stata piuttosto complessa: i programmi politici e culturali, gli «spazi» speciali. Come andò? Ricordo che sin dall'inizio ci sorprese favorevolmente la combinazione straordinaria che andava delineandosi fra spazi e strutture previsti dal progetto e «idea» della Festa e dell'articolazione dei suoi contenuti.

le Sezioni e tanti, tanti iscritti e simpatizzanti. La Festa è stata costruita davvero, sin da quel periodo (eravamo alla fine del 1983), dall'apporto di tante forze. Pensa che, ad esempio, per l'ideazione, la costruzione, e poi la gestione degli «spazi speciali» abbiamo messo insieme compagni delle Sezioni, architetti, artisti, tecnici e «manager» del settore dell'informatica, i compagni (tanti, entusiasti, e pure rapidamente competenti) della Federazione giovanile, etc.). Poteva essere una miscela esplosiva! E invece, ha funzionato.

L'inchiesta dopo la denuncia di una quindicenne non assistita

Gamba amputata per colpa dei medici: 6 a giudizio

Secondo una perizia, i sanitari di «Villa San Pietro» non avrebbero assistito la ragazza dopo una operazione chirurgica - Un arto andò in cancrena - Processo il 31 ottobre

Un altro vergognoso caso di mancata assistenza ospedaliera è finito al giudizio della magistratura. È la storia di una ragazza quindicenne, la romana P.F., operata ad una gamba e poi «trascurata» dai sanitari che l'avevano in cura. Nessuno si è accorto che sotto il gesso covava una forte infezione, ed alla fine le è stata amputata l'arto.

La sofferta degenza di P.F., ricoverata al «San Pietro» dopo un brutto incidente automobilistico. Con l'arto fratturato in vari punti, il 7 giugno venne immediatamente trasportata in sala operatoria. L'operazione, condotta dai chirurghi Molise e Scheda, riuscì perfettamente, come è scritto anche nella perizia legale. Ma due giorni dopo la ragazza cominciò a sentire forti dolori, e pregò i medici di rivedere l'ingessatura. Anche i familiari insistettero molto, ma i sanitari non sentirono ragioni. «Non c'è nessun problema», dissero — «va tutto bene». Ed invece, al quinto giorno, l'11 giugno, P.F. cominciò ad avere febbri altissime e svenimenti. Il medico di fiducia della famiglia fece pressioni sull'«équipe dell'ospedale», ed alla fine si decise di aprire il gesso. Ma ormai la gamba era già in cancrena, e la ragazza fu trasferita di corsa al Policlinico Umberto I per l'inevitabile amputazione dell'arto.

La denuncia partì subito, ed il pretore inviò una prima comunicazione giudiziaria ai sanitari responsabili del reparto dove P.F. era ricoverata. Interrogati, i sei medici preferirono non rispondere alle domande del giudice, e così Amendola affidò al dottor Italo Re-capito di Taranto la perizia legale. «L'intervento fu tecnicamente corretto ed idoneo a salvare l'arto — ha scritto lo specialista — ma ci fu negligenza nell'osservanza del decorso postoperatorio con la mancata adozione di opportune terapie anticancerogene. È impossibile pensare — conclude la perizia — che fino al giorno in cui non si potessero riconoscere i segni di una grave infezione in atto. Le misure terapeutiche — quindi — furono adottate soltanto troppo tardi e quando ormai la situazione era irrimediabile.

Altre undici persone si trovavano già in carcere

Maxi-operazione antidroga Ad Acilia arrestati 16 spacciatori ma l'organizzazione resta in piedi

Nel quartiere agiscono 4-5 bande criminali - Vi si riforniscono anche corrieri dell'Umbria e della Toscana - Una grande retata due anni fa quando un giovane morì per overdose

Frascati: per tre ore in ostaggio dei rapinatori

Sedici persone per più di tre ore sotto la minaccia delle armi per una rapina ieri mattina nel magazzino di spedizione «Perotti» a Frascati. Cinque uomini a volto scoperto e tuta da ginnastica hanno immobilizzato i quindici dipendenti e il proprietario della ditta per rubare un camion, 200 batterie di auto e un'auto. Rintracciati dai carabinieri poco dopo il furto i cinque sono riusciti a fuggire a piedi per i campi intorno a Marino. La refurtiva è stata recuperata.

Manette per sedici spacciatori che agivano nella zona fra Acilia e litorale romano mentre ad altri undici il mandato di cattura è stato notificato in carcere, dove già si trovavano per reati in gran parte legati al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

Per Acilia non si tratta della prima maxi-retata. 56 spacciatori furono arrestati due anni fa, quando morì per overdose Claudio Di Napoli e fra loro c'era anche qualche grossista della eroina appartenente alle 4-5 bande della malavita locale. Molti di questi personaggi sono ancora in carcere, altri agli arresti domiciliari. Soprattutto per questi ultimi è difficile giurare che non mantengano ancora le fila del traffico degli stupefacenti ad Acilia.

Il Vicariato diffida la «Casa del Regno di Dio»

Nuova diffida del Vaticano nei confronti di Elena Leonardi «patrona della Casa del Regno di Dio». In una nota pubblicata sull'«Osservatore Romano» si afferma che la donna «promuove in casa privata esercizio di culto e celebrazione di S. Messe sempre abusive e ripetutamente proibite. Il giornale vaticano informa che la Leonardi «gestisce abusivamente, nonostante il divieto dell'autorità ecclesiastica, somme vistose, sfruttando la buona fede di persone semplici e ignare».

Un'altra grossa operazione di «pulizia» risale all'anno scorso. Il 18 settembre '83 a Vitinia nel bagagliaio di una A112, fu trovato il corpo di Mario Loria, il vivandiere della banda Cimino. La sua «esecuzione» fu fatta risalire dagli inquirenti a uno «sgarbo» che Loria avrebbe potuto commettere nei confronti di qualche capobanda della zona, che hanno interessi sia nell'industria dei sequestri sia nel traffico di eroina. Anche in questa occasione finirono in carcere una cinquantina di spacciatori.

Un'altra grossa operazione di «pulizia» risale all'anno scorso. Il 18 settembre '83 a Vitinia nel bagagliaio di una A112, fu trovato il corpo di Mario Loria, il vivandiere della banda Cimino. La sua «esecuzione» fu fatta risalire dagli inquirenti a uno «sgarbo» che Loria avrebbe potuto commettere nei confronti di qualche capobanda della zona, che hanno interessi sia nell'industria dei sequestri sia nel traffico di eroina. Anche in questa occasione finirono in carcere una cinquantina di spacciatori.

A Latina doppi turni per gli allievi delle superiori

Aule semivuote nelle scuole medie, ma per gli allievi delle superiori a Latina sono iniziati i doppi turni. Una situazione paradossale creata dalla diminuzione della natalità e dalla immigrazione ormai ferma da tre anni. Provveditore e prefetto hanno però dichiarato che al più presto il problema dei doppi turni sarà risolto.

Furto nei laboratori del Liceo classico Tasso

Approfitando di alcune impalcature, durante la notte i ladri sono entrati nei laboratori di chimica e biologia del Liceo classico Tasso portando via uno scheletro sintetico, alcuni microscopi e molti libri.

Chiedono anche un referendum

Un piano che prevede la creazione di dodici isole pedonali nel centro storico e un referendum per sapere cosa ne pensano i romani. Sono queste le due proposte avanzate dall'Associazione radicale ecologista per risolvere il problema del traffico a Roma.

Furto nei laboratori del Liceo classico Tasso

Approfitando di alcune impalcature, durante la notte i ladri sono entrati nei laboratori di chimica e biologia del Liceo classico Tasso portando via uno scheletro sintetico, alcuni microscopi e molti libri.

Furto nei laboratori del Liceo classico Tasso

Approfitando di alcune impalcature, durante la notte i ladri sono entrati nei laboratori di chimica e biologia del Liceo classico Tasso portando via uno scheletro sintetico, alcuni microscopi e molti libri.

Riprende il dibattito (e la polemica) sul protocollo d'intesa per le manifestazioni

La CISL: «Subito l'accordo sui cortei» DP: «No a chi vuole porre limitazioni»

Dice la CISL: «Per un accordo sui cortei in centro non servono anni, si può decidere in pochi giorni...». Ribatte Dp: «Ci opponiamo a qualsiasi intesa che limiti la libertà di manifestazione...».

Il segretario della CISL di Roma Benito Ciucci fa sapere che la sua organizzazione è «disponibile da sempre». «Basta una riunione in Prefettura — aggiunge — con l'amministrazione comunale, con la questura e con le forze sociali. Si mettono a confronto le posizioni, si stabiliscono itinerari e piazze già storicamente note, si appongono i correttivi necessari e l'autoregolamentazione diventa codice di comportamento, quindi che le autorità competenti dovranno far rispettare nell'interesse di tutti. Per Ciucci il Comune dovrà trovare percorsi alternativi per mezzi pubblici e privati, in modo da garantire il diritto di manifestare con quello di muoversi liberamente nella città».

Di altro tenore, invece, l'intervento della federazione romana di Democrazia Proletaria. Non vogliamo — dicono — che si limiti la libertà di manifestazione (ma chi l'ha mai detto?). E ricorreremo se necessario anche agli organi di tutela costituzionale. «Occorre, certo adoperarsi — aggiunge Dp — per causare meno disagi possibili alla cittadinanza, ma questo non può costituire una scusa per impedire di raggiungere gli interlocutori: Parlamento, Ministeri o Confindustria che siano».

Tanti modi per «causare meno danno alla città» non ce ne sono. O si trova una forma di regolamentazione che garantisca il diritto a manifestare e a protestare, ma anche quello di spostarsi, a prendere il bus, a vivere nella città, oppure si resta fermi, ognuno fa il corteo che più gli piace, quando e come gli piace e i vigili continueranno ad impazzire per «governare» la marea di auto bloccate.

La proposta avanzata dal Comune due anni fa indica tre itinerari che poi sono quelli tradizionali delle manifestazioni. Il primo dal Colosseo, per via Labicana e via Emanuele Filiberto arriva a Piazza San Giovanni. Il secondo da Piazza Esera, per via Cavour, Piazza Venezia



Centro: un piano degli ecologisti

Un piano che prevede la creazione di dodici isole pedonali nel centro storico e un referendum per sapere cosa ne pensano i romani. Sono queste le due proposte avanzate dall'Associazione radicale ecologista per risolvere il problema del traffico a Roma.

Ieri, nel centro e in una conferenza stampa (che si è svolta sul marciapiede di Largo Argentina, simbolo della morte per il traffico), i dirigenti dell'Associazione hanno spiegato le loro idee. Per noi — hanno detto — si deve arrivare alla chiusura al traffico di tutta la zona compresa tra il Tevere, via del Muro Torto, via Veneto, piazza Barberini, Colle Oppio, San Giovanni e il Circo Massimo. Cioè, la metà del centro storico. Tutta la zona, secondo il piano radicale, dovrebbe poi essere suddivisa in dodici isole pedonali delimitate da vie di scorrimento riservate ai taxi multipli, ai mezzi pubblici elet-

trici, alle auto dei cittadini residenti, degli handicappati e dell'amministrazione comunale e statale. Atorno a questa area pedonale dovrebbero essere realizzate due linee di trasporto micromobiliari in collegamento con altre sedici linee che faranno la spola tra il centro e la periferia. «Sul progetto — hanno spiegato — abbiamo presentato alle prossime elezioni comunali, il piano, secondo l'Associazione, dovrà essere sottoposto a referendum, da indire in concomitanza con le amministrative dell'anno prossimo. Per questo gli ecologisti hanno già cominciato una raccolta di firme e hanno fatto stampare centomila fac-simili di verbali di multa che saranno distribuiti su per strada delle auto in sosta vietata».

Antonella Caiafa